

Consacrazione e Secolarità

La rivoluzione della Provida Mater Ecclesia

LETTERA AI VESCOVI DELLA CHIESA CATTOLICA SUGLI ISTITUTI SECOLARI

*La **Provida Mater Ecclesia** è stato un gesto rivoluzionario nella Chiesa. Gli istituti secolari sono proprio un gesto di coraggio che ha fatto la Chiesa in quel momento; dare struttura, dare istituzionalità agli istituti secolari.*

E da quel tempo fino ad ora è tanto grande il bene che voi fate nella Chiesa, con coraggio perché c'è bisogno di coraggio per vivere nel mondo.

Tanti di voi soli, alcuni in piccole comunità. Tutti i giorni, fare la vita di una persona che vive nel mondo, e nello stesso tempo custodire la contemplazione, questa dimensione contemplativa verso il Signore e anche nei confronti del mondo, contemplare la realtà, come contemplare le bellezze del mondo, e anche i grossi peccati della società, le deviazioni, tutte queste cose, e sempre in tensione spirituale...

*Per questo la vostra vocazione è affascinante, perché è una vocazione che è proprio lì, dove si gioca la salvezza non solo delle persone, ma delle istituzioni. E di tante istituzioni laiche necessarie nel mondo. Per questo io penso così, che con la **Provida Mater Ecclesia** la Chiesa ha fatto un gesto davvero rivoluzionario!*

Papa Francesco - Udienza ai Partecipanti all'incontro promosso dalla Conferenza Italiana degli Istituti Secolari **10 maggio 2014**

Carissimi Confratelli nell'Episcopato,

siamo a celebrare i settant'anni della promulgazione della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* (2 febbraio 1947) e del *Ma tu proprio Primo Feliciter* (12 marzo 1948), occasione opportuna per ringraziare il Signore del dono di questa vocazione nella Chiesa. Secondo questa speciale vocazione donne e uomini sono chiamati a vivere con passione le sfide del presente e ad abbracciare il futuro con speranza.

L'identità degli Istituti secolari si è chiarita gradatamente nel tempo, attraverso il Magistero della Chiesa con la *Provida Mater Ecclesia*, il *Primo Feliciter*, il Codice di Diritto Canonico, il Magistero pontificio da Paolo VI a papa Francesco. Rimane di grande chiarezza e attualità il Documento *Gli Istituti Secolari: la loro identità e la loro missione*, presentato da questo Dicastero alla Congregazione Plenaria (3-6 maggio 1983).

Altrettanto importante è quanto gli Istituti secolari hanno compreso di se stessi attraverso la vita delle persone che ne hanno incarnato il carisma. Si tratta di un percorso complesso perché passa attraverso i modi concreti in cui la secolarità consacrata ha saputo interpretare il suo essere presente, e quindi la sua

missione, nel mondo e nella Chiesa. Un percorso che continua, perché strettamente legato al divenire della Chiesa e del mondo.

Presentiamo questa ricchezza, oggetto della nostra riflessione, perché sia condivisa e diventi con il vostro ministero di Pastori patrimonio di tutta la comunità credente.

1. Gli Istituti Secolari

Il mondo degli Istituti Secolari comprende Istituti laicali maschili e femminili ed Istituti clericali. Ad essi appartengono, fin dalle origini, laici e presbiteri che hanno scelto di consacrarsi nella secolarità, intuendo la fecondità del seguire Cristo attraverso la professione dei consigli evangelici nel tessuto storico e sociale in cui la condizione di laici e presbiteri li pone.

Nel mistero dell'incarnazione

Questa vocazione trova il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione, che chiama a rimanere in quella realtà sociale, professionale ed ecclesiale, nella quale le persone si trovano a vivere.

Per questo i membri degli Istituti Secolari laicali abitano luoghi informali, seminati nel mondo, così che la buona notizia possa arrivare negli angoli più remoti, in ogni struttura, in ogni realtà. Per questo i membri degli Istituti Secolari clericali sono normalmente incardinati nella propria Chiesa Particolare, e vivono in quella porzione di popolo, con quelle persone e nelle situazioni reali di quella gente, per condividere tutto, senza distinzioni e senza distanze.

Gli Istituti Secolari sono poco conosciuti, spesso ignorati e/o confusi con i Movimenti e le Associazioni, nei quali, a volte, vi è la presenza di gruppi che presentano lo stesso dinamismo: consacrazione a Dio per essere pienamente disponibili alla realizzazione dell'ideale che essi vogliono proporre e vivere. Tali gruppi ecclesiali, tuttavia, si differenziano dagli Istituti Secolari perché danno vita a un'azione apostolica, pubblica e organizzata e hanno sempre come prospettiva un'azione d'insieme che unisce preti e laici, e laici di tutte le condizioni.

Sintesi tra secolarità e consacrazione

L'origine degli Istituti Secolari, che diventa al tempo stesso ricerca costante e finalità della vita dei loro membri, è la sintesi tra secolarità e consacrazione, due facce della medesima realtà. Certo, come ogni sintesi, il rischio che si corre è quello di sopprimere o svalutare un termine a scapito dell'altro. Quando questo accade, vi è una perdita d'identità e un impoverimento della secolarità della stessa Chiesa, con il pericolo che questa smarrisca la prospettiva di una positiva relazione con il mondo.

Occorre quindi vigilare affinché, nella formazione e attuazione del carisma, gli Istituti Secolari non trascurino né la dimensione della consacrazione né quella della secolarità; così pure occorre vigilare affinché non si richieda ai membri degli Istituti Secolari una presenza, una missione e una modalità di vita che non esprima la loro secolarità.

Molteplicità di forme

Diverse sono le situazioni concrete in cui i membri degli Istituti Secolari si trovano a vivere, come molteplici sono quelle che l'obbedienza alla vita richiede.

La fedeltà al mondo comporta discernere la volontà di Dio nelle esigenze che nascono dal contesto culturale, familiare, professionale ed ecclesiale, e trovare le modalità per darvi una risposta personale.

Per questo ci sono consacrati secolari che vivono soli o in famiglia; alcuni Istituti, per carisma ricevuto dal fondatore e riconosciuto dalla Chiesa, contemplano anche gruppi di vita fraterna, che varia a norma del diritto proprio, e/o opere, cui i membri si dedicano più o meno a tempo pieno. In tutti questi casi, per non tradire la propria vocazione, è necessario mantenere lo stile specifico della secolarità, salvaguardando i conseguenti impegni nel tessuto professionale, sociale, politico, educativo ed ecclesiale, ma anche favorendo l'alternanza nella gestione delle eventuali opere.

2. Consacrazione secolare

La vita consacrata si esprime con la professione dei consigli evangelici. La via dei consigli evangelici, infatti, è indirizzata a realizzare questa forma di vita che orienta a fare del proprio essere e della propria identità battesimale un'offerta per il servizio e l'onore di Dio. L'esortazione Apostolica *Vita Consecrata* mette in evidenza che essa è un dono di Dio¹ e trova il suo fondamento evangelico nel rapporto speciale che Gesù stabilì nella sua esistenza terrena con alcuni dei suoi discepoli, invitandoli non solo ad accogliere il Regno di Dio nella propria vita, ma a porre la propria esistenza a servizio di questa causa, lasciando tutto e imitando la sua forma di vita. Assumere tale forma di vita è possibile solo sulla base di una specifica vocazione e in forza di un peculiare dono dello Spirito. Questa speciale *sequela* di Cristo, alla cui origine sta sempre l'iniziativa del Padre, ha, dunque, una connotazione essenzialmente cristologica e pneumatologica, esprimendo così, in modo particolarmente vivo, il *carattere trinitario* della vita cristiana, della quale anticipa in qualche modo la realizzazione escatologica cui tutta la Chiesa tende².

La consacrazione secolare, è perciò una forma di vita consacrata in senso pieno e totale. Non è in alcun modo una via di mezzo tra la consacrazione religiosa e la consacrazione battesimale.

[¹ Giovanni Paolo II, *Es. Ap. Vita Consecrata* (25 marzo 1996), 1. ² *Ibidem*, 14.]

Coram ecclesia

La vita consacrata in un Istituto secolare è essenzialmente una consacrazione a Dio non solamente interna, ma esterna, *coram ecclesia*, in una istituzione approvata dalla Chiesa. Con la professione dei consigli evangelici, vissuti nella ferialità del quotidiano, i singoli membri si pongono dentro la storia come seme di nuovi orizzonti e anticipo della comunione tra Dio e l'uomo.

L'appartenenza a un Istituto secolare, approvato da un Vescovo o dalla Santa Sede, comporta una scelta che coinvolge tutte le dimensioni dell'esistenza umana e che dura per tutta la vita, indipendentemente dal tipo d'incorporazione definito nelle costituzioni; è un impegno a seguire Cristo, assumendo quella proposta di vita che l'Istituto prevede.

Proprio perché non si tratta di una consacrazione individuale, ma di una vocazione a condividere e incarnare un carisma riconosciuto come bene ecclesiale, tra Istituto e singolo membro si instaura una relazione fondante. L'Istituto è una fraternità che aiuta e sostiene la vocazione dei membri, è un luogo di formazione e di comunione, è un aiuto concreto per perseverare nella propria vocazione. Ogni consacrato e consacrata, da parte sua, nell'incarnare la regola di vita esprime quel dono vivo e vitale che lo Spirito ha fatto alla Chiesa.

3. Secolarità consacrata

E alla luce della Rivelazione che il mondo appare come saeculum: non esiste nella vita uno spazio del sacro e uno del profano, un tempo per Dio e un tempo per le vicende grandi e piccole della storia. Il mondo e la storia sono storia di salvezza, per cui i membri degli istituti vivono da contemplativi nel mondo, accanto a ogni uomo, con simpatia e dentro ogni avvenimento, con la fiducia e la speranza che derivano da una relazione fondante con il Dio della storia.

Per questo il rimanere nel mondo è frutto di una scelta, una risposta a una specifica chiamata: è assumere questa dimensione dello stare dentro, dello stare accanto, del guardare al mondo come realtà teologica, nella quale si intrecciano dimensione storica e dimensione escatologica.

Ciò richiede un notevole sviluppo di quella qualità umana, tanto proclamata oggi, che è la capacità di com-partecipazione.

Vivere dentro

Una com-partecipazione responsabile e generosa, che potremmo definire, con un'espressione più semplice, come capacità a vivere dentro:

- dentro il cuore: in quel mondo di affetti, di sentimenti, di emozioni e di reazioni che si accendono nella rete delle relazioni interpersonali e in quella convivenza che forma il tessuto del vivere quotidiano;
- dentro la casa: conoscendo e soffrendo i problemi familiari, come quelli della nascita e della morte, quelli della malattia e della sistemazione, quelli della spesa, del condominio;
- dentro le strutture: nella difficoltà delle contraddizioni, nella tentazione di andare contro coscienza, nella mischia delle rivalità;
- dentro le situazioni: nel continuo impegno del discernimento, nella perplessità delle scelte a volte segnate dalla sofferenza;
- dentro la storia: nell'assunzione di responsabilità nell'ambito sociale, economico, politico, nell'attenzione ai segni dei tempi, nella condivisione del rischio comune, nell'arduo impegno della speranza.

4. Consacrazione secolare del sacerdote

La consacrazione secolare del sacerdote è parte integrante del carisma degli Istituti Secolari. " 1 membri chierici sono di aiuto ai confratelli con ima peculiare carità apostolica, attraverso la testi-monianza della vita consacrata, soprattutto nel presbiterio, e in mezzo al popolo di Dio lavorano alla santificazione del mondo con il proprio ministero sacro"³. [³ CIC 713 § 3.]

La secolarità dei chierici membri degli Istituti Secolari è garantita dalla loro diocesanità, che li lega al territorio della Chiesa particolare, con la sua popolazione, la sua storia e le sue dinamiche di vita, di cui essi sono intimamente partecipi. I membri degli Istituti Secolari clericali sono quindi sotto l'autorità del vescovo diocesano, che tuttavia deve favorirli e non ostacolarli per quanto riguarda la vita consacrata nel loro Istituto, anche e soprattutto laddove sia loro richiesto di servire l'Istituto con il servizio dell'autorità⁴.

[⁴ Cf. CONGREGATIO PRO CLERICIS, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, 35]

La loro spiritualità è essenzialmente e principalmente quella del clero diocesano, rafforzata e arricchita, come emerge spesso dai documenti magisteriali, dall'appartenenza all'Istituto, che permette loro di promuovere, all'interno del clero diocesano, condizioni di comunione e di vivere con umiltà e disponibilità il proprio servizio.

Due sono i compiti particolari che si possono individuare: servire la fraternità; consentire la santificazione del mondo.

Servire la fraternità

Un modo prezioso per rendere concreta la secolarità, il rapporto con il mondo, è quello di testimoniare la fraternità di Gesù Cristo. Questa fraternità è spesso scalfita nelle famiglie e persino nelle comunità cristiane. Per servire la fraternità, il sacerdote secolare deve conoscere veramente le persone a lui affidate, entrando nell'atteggiamento di Gesù: *Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore* (Gv 10,14-15).⁵ CIC 713 § 3.

5. Sfide

Costante tensione alla profezia

Profezia è soprattutto uno stile, uno stile di vita che dovrebbe essere, in se stesso, contestazione alla vita mondana, perché modo alternati vo di vivere e di relazionarsi: quello del Vangelo. La profezia sta nella chiamata a non temere nessun luogo e nessuna situazione, anzi a leggere e collaborare al compimento della storia della salvezza proprio a partire da dove la persona è al limite dell'esclusione, soffre l'indifferenza, è svuotata della sua dignità.

La profezia sta nella chiamata a evidenziare il positivo all'interno di qualsiasi situazione, a rivalutare tutte quelle virtù umane che rendono vero ogni tipo di rapporto e solidale l'impegno per un mondo nuovo.

La profezia implica discernimento e creatività suscitati dallo Spirito: discernimento come fatica di capire, di interpretare i segni dei tempi, accettando la complessità determinata dal già e non ancora, la frammentarietà e la precarietà del nostro tempo; creatività come capacità di immaginare nuove soluzioni, di inventare risposte inedite e più adeguate alle nuove situazioni che ci vengono davanti, o anche solo il "iniziare processi"⁶. (⁶Cf. Francesco, Es. Ap. Evangelii Gaudium, 223.) Farsi compagni dell'umanità in cammino è una realtà teologica.

Spiritualità di sintesi

Costante tensione a operare una sintesi fra l'amore di Dio e l'amore del mondo. Radicati nella Parola, cittadini del mondo e contemporanei del proprio tempo, i membri degli istituti secolari sono chiamati ad operare, in continuo discernimento, una sintesi, sempre provvisoria e sempre da rinnovare, tra la Parola di Dio e la storia, tra le esigenze del regno che è già e che non è ancora.

E una spiritualità di sintesi tra i criteri che vengono dall'alto, dalla Parola di Dio, e i criteri che vengono dal basso, dalla storia umana. In questa dimensione di frontiera, il desiderio è quello di guardare l'uomo con gli occhi di Dio. Un intreccio inestricabile che chiede la stessa totalità di dono e di passione per Dio e per l'umano. La crescita nell'amore di Dio conduce inevitabilmente i membri degli Istituti secolari a una crescita nell'amore del mondo e viceversa.

Tensione di comunione

Costante tensione al dialogo e alla comunione: è la spiritualità dell'incarnazione coniugata con il mistero della Trinità che spinge-urge i membri degli istituti secolari a essere esperti di dialogo e per questo artefici di comunione con ogni realtà umana ed ecclesiale.

E vocazione a essere, in Cristo, sacramento dell'amore di Dio nel mondo, segno visibile di un amore invisibile che tutto pervade e tutto vuole redimere, per ricondurre tutto alla comunione Trinitaria, origine e compimento ultimo del mondo.

Uomini e donne di comunione, che hanno affinato la capacità di ascolto dell'altro e del diverso, che non fuggono dinanzi alle tensioni o alle divergenze, sempre disposti ad avviare processi di pace, capaci di "cercare insieme la strada, il metodo, lasciandosi illuminare dalla relazione di amore che passa fra le tre Divine Persone quale modello di ogni rapporto interpersonale"⁷.

⁷FRANCESCO, *Lettera Apostolica A tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata (21 novembre 2014)*,

Tensione nella pluralità

Costante tensione all'unità nelle differenze. Immersi nella storia di questo tempo, di cui la mescolanza di popoli e culture costituisce una delle sfide e delle opportunità più evidenti, gli Istituti Secolari fanno i conti con la fatica e la bellezza di armonizzare unità e differenze. E questo accade anche all'interno dei singoli Istituti, quando intergenerazionalità e internazionalità richiedono di affidarsi a quel grande Artista, quel grande Maestro dell'unità nelle differenze che è lo Spirito Santo⁸, per proporre una formazione e uno stile di missione capaci di sostenere in modo personalizzato il cammino di ogni membro.

Maria, Madre del Verbo incarnato, aiuti i membri degli Istituti secolari a non rinunciare al realismo della dimensione sociale del Vangelo e a costruire la comunione nel mondo contemporaneo attraverso la mistica del vivere insieme⁹.

⁸Cf. FRANCESCO, *Dialogo nel Duomo di Milano (25 marzo 2017)*,

⁹Cf. Francesco, *Es. Ap. Evangelii gaudium, 87-88*.

Donna dell'intercessione, accompagni le persone consacrate ad addentrarsi "nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano"¹⁰. Discepoli che custodiscono nel cuore "il passaggio di Dio nella vita del suo popolo"¹¹, incoraggi l'opera di quanti, in ascolto dello Spirito, generano vita nella storia dei popoli, edificano la Chiesa con la verità nella carità¹².

¹⁰ Cf. *Ibidem*, 283.

¹¹FRANCESCO, *Omelia del 1° gennaio 2017*.

¹² Cf. FRANCESCO, *Professione di fede con i Vescovi della CEI, 23 maggio 2013*,

Con fraterna vicinanza
Città del Vaticano, 4 giugno 2017
Solennità di Pentecoste
JOÀO Braz Card. DE Aviz *Prefetto*
* José Rodriguez Carballo, O.F.M.
Arcivescovo Segretario